

Inviato da **Michele Boato**,
domenica 15.03.2020

MESTRE AL TEMPO DEL VIRUS

Avevamo già preso i biglietti per andare da nostro Figlio Francesco, che lavora a NY, dal nipotino Philip da Katie, la mamma... invece le prime avisaglie e anche un po' di influenza (quella solita) ci hanno bloccato. Se poi partivamo, non saremmo più tornati, visto l'annullamento di tutti i voli dagli USA all'Europa. Allora ci aiuta Skype e "battiamo cinque" con Philip sullo schermo del computer! Maria esce solo per andare alla posta a spedire in America il pacco con i vestitini che dovevamo portare di persona. Intreccia tutte le sue relazioni col telefono e postando bellissimi video, lo invece compro i giornali in via Piave (il giornalista me li sporge sulla porta, senza farmi scendere dalla bici), faccio la spesa in piazzetta San Francesco, di mattina presto, quando sono l'unico cliente e vado, sempre in bici, a "chiudere" il numero di primavera della rivista Gaia, che deve uscire entro marzo.

Mestre è deserta, i pochi che si incrociano, a piedi o in bici (molti con le mascherine) si scansano un po'. Sembra ferragosto, ma la temperatura è primaverile.

Piazza Ferretto deserta non è male; solo la coda fuori della Banca ti riporta al tempo del virus. Continuano ad arrivare telefonate di alberi tagliati con motivazioni non sempre vere (voglia di parcheggi e di non raccogliere un po' di foglie mascherate da pericolosità o malattie immaginarie). Difficile intervenire.

Venerdì alle 18 dal nostro giardino si è alzata, a tutto volume, la musica dei Beatles: anche noi c'eravamo nel grande "Concerto gratuito" che ha percorso l'Italia, dal Sud fino al Nord. E intanto si legge quel libro che da tanto aspettava sul comodino.